

Sviluppare il terzo mondo della speranza

Mi piace molto l'espressione di Charles de Chergé: "Come gli altri terzi mondi, anche il terzo mondo della speranza è in forte sviluppo, sviluppo spirituale". Vi aggiungo una frase del vescovo di Algeri al giornalista che l'intervistava dopo l'uccisione di alcuni missionari: "Noi siamo riconoscenti a coloro che vogliono sostenere la nostra speranza, a condizione che non contribuiscano a porvi un termine". Molti cristiani si scoraggiano perché vorrebbero subito una risposta positiva. Avendo scoperto all'improvviso la raccomandazione del Concilio di andare incontro agli altri, sono pronti a fare un passo, ma condannano l'altro credente se non entra immediatamente nella loro danza.

Iniziare un cammino comune

A Damietta 1219 corrisponde Assisi 1986. Davanti alla Porziuncola, là dove Francesco aveva iniziato e concluso la sua avventura fraterna con i suoi fratelli e le sue sorelle minori, il papa, circondato da tanti altri capi religiosi, così introdusse una delle giornate più importanti del secondo millennio: "Ho scelto Assisi come luogo della nostra giornata di preghiera per la pace per il significato particolare dell'uomo santo venerato qui, san Francesco, conosciuto e rispettato da tante persone nel mondo intero come un simbolo di pace, di riconciliazione e di fraternità". Veniva restituita la visita: Damietta veniva ad Assisi, ad incontrare l'uomo dell'incontro, sulla sua riva. Il 28 settembre Giovanni Paolo II aveva detto: "Le

nostre differenze sono numerose e profonde. In passato spesso sono state motivo di lotte dolorose. La fede comune in Dio ha un valore fondamentale: facendoci riconoscere tutte le persone come creature di Dio, essa ci fa scoprire la fraternità universale. Per questa ragione, con il nostro incontro di Assisi, vogliamo iniziare un cammino comune". ■



foto di Corrado Albani

Il 13 gennaio 2001, il vescovo di Rimini, mons. Mariano De Nicolò, ha benedetto i nuovi locali della "Mensa S. Antonio" presso il Convento dei frati cappuccini di S. Spirito in via Fiera 5. In questi locali, luminosi e accoglienti, situati nell'orto dei frati, verrà offerto quotidianamente ai bisognosi un pasto e la possibilità di una doccia e di una visita medica. Il ministro provinciale Alessandro Piscaglia e il superiore locale Lazzaro Corazzi fanno molto affidamento sulla collaborazione del volontariato, della Caritas, della Croce Rossa e dei benefattori. È un bel frutto dell'anno giubilare in terra di Romagna ed espressione tipica del carisma dei frati cappuccini, i "frati del popolo".